

Notiziario Sindacale

a cura delle Rappresentanze sindacali di base del Pubblico Impiego

Federazione RdB/CUB - 00183 - ROMA - via dell'Aeroporto, 129 - ☎ 06/762821 - fax 06/7628233

Coordinamento Nazionale Beni Culturali



MA COSA STA SUCCEDENDO AI BENI CULTURALI?

Un progetto senza precedenti, con il solo fine di privatizzare tutto, sta portando allo sfascio il patrimonio culturale statale. Si procede ad un taglio dei fondi senza pietà mentre procede l'iter inesorabile della privatizzazione.

L'Archivio di Stato è a rischio

Andrea Zaccarelli

Il Resto del Carlino - cronaca Ancona 13/5/2003

ANCONA — Ormai li puoi anche vedere con gli strofinacci in mano togliere la polvere su qualche volume del XIII secolo. Custodire i libri, e quindi la storia della città, tener i conti, non è più l'unico, solo, compito dei dipendenti dell'Archivio di Stato dorico di via Maggini. Da quando il Ministero ha dato una pesante sforbiciata ai loro fondi, un paio di mesi, giorno più giorno meno, hanno dovuto trasformarsi anche in colf della storia, in casalinghe della memoria cittadina. E fosse quello l'unico problema... anzi più che un problema un sintomo: tagli pesanti che non lasciano intravedere, dopo le complicatissime situazioni di Palermo e Firenze, nulla di buono per il futuro (quasi una pena da contrappasso per un ufficio che si occupa del passato). «Non so se una chiusura sia ipotizzabile, ci si potrebbe aspettare una razionalizzazione, ma di quale tipo?» si domandano i dipendenti. Ma i tagli non sono limitati ai soli servizi per le pulizie, fa parte della riduzione di budget anche la manutenzione delle fotocopiatrici ad esempio. «E se si rompono? Si è mai visto un archivio senza una fotocopiatrice? Abbiamo rapporti con gli utenti, stiamo al pubblico, come si può continuare a lavorare seriamente con questi ostacoli?» sostengono ancora i dipendenti che si dicono allarmati per una situazione che rischia di farli restare al buio, in tutti i sensi: ci

rendicontare. Insomma i sigilli in via Maggini non li hanno messi, vero, ma se questi indizi, l'uno sull'altro, costituissero una prova? Eppure all'Archivio di Stato si lavora sodo, e di personale ce ne vorrebbe anche di più (sono 12 i dipendenti). Dentro c'è racchiusa la storia della città, delle sue famiglie più prestigiose, le vicende politiche più interessanti (come i consigli comunali dal 1300 al dopoguerra): lo scorso anno sono arrivati più di 1150 visitatori, alcuni stranieri, ci sono 12 km lineari di documentazione cartacea (e infatti l'Archivio ha subito tagli anche per l'acquisizione di scaffali): gli archivi delle famiglie Benincasa, Ferretti, Salmoni Conti, i catasti dell'antico regime, archivi notarili, atti consiliari dal XIII secolo in poi, pubblicazioni varie. Otto secoli lì dentro, tra polvere e polpastrelli curiosi, che rischiano di rimanere prigionieri della storia e di tagli ministeriali.

Patrimonio artistico svedesi. Parla lo storico dell'arte Salvatore Settis: Così va tutto in malora

Simona Maggiorelli

Avvenimenti 9/5/2003

«L'Italia è il paese in cui è nato il concetto di tutela dei beni culturali come patrimonio pubblico, il paese che l'ha insegnato a tutto il resto del mondo», ricorda lo storico dell'arte Salvatore Settis, autore per Einaudi di un incisivo libretto, "Italia S.p.a", contro la svendita del patrimonio storico artistico iniziata dal governo Berlusconi. «Nel futuro - dice - abbiamo due strade, o continuiamo a insegnare agli altri che cosa è la tutela o cominciamo a insegnare come si fa a mandare tutto in malora. In questo bivio io ho una posizione molto netta a favore di un'avanguardia dell'Italia conformata alla sua storia e alla sua Costituzione nel rafforzare le ragioni della tutela, lottando anche perché i nostri principi diventino i principi di tutta l'Europa». Con queste ragioni Settis, attuale direttore della Normale di Pisa e ex direttore del Getty Research Institute di Los Angeles, ha accettato di entrare a far parte del comitato scientifico istituito dal ministro Urbani, dopo i primi "fattacci" della vendita - mercé un decreto natalizio di Tremonti - di edifici come la ex manifattura tabacchi di Firenze, come palazzo Correr a Venezia e dopo la messa all'asta di 35 proprietà vincolate. Alcuni dei beni in vendita, essendo stati battuti già due volte e non avendo avuto compratori, saranno scontati del 25 per cento. L'asta finale sarà a base libera, quindi teoricamente qualcuno potrebbe anche acquistarli per pochi euro. «La situazione è grave - ammette Settis - perciò rispondere a Urbani mi è sembrato un dovere civico inderogabile. Era molto incuriosito da alcune pagine del mio libro, in cui per altro, il suo operato viene attaccato di continuo. Ci siamo incontrati, abbiamo discusso a

davvero il ministro che, oltre a chiedere la consulenza scientifica di Settis e dell'ex ministro, il soprintendente del polo museale fiorentino Antonio Paolucci, ha radunato una commissione "legislativa", affidando a Trotta, Cassese, De Vergottini e altri, il compito di disegnare una nuova legge di tutela che, sulla base della legge delega, riaffermi l'inalienabilità del patrimonio storico artistico. «Questione non di poco conto - ribadisce Settis - potrebbe voler dire l'inizio di un'inversione di tendenza. Ma significa anche una spaccatura all'interno dell'attuale governo. Il ministro del Tesoro Tremonti, con tutta evidenza pratica una diversa politica. C'è una discordanza nei fatti. Occorre chiarezza. Sui beni culturali governa Urbani o Tremonti? ». Settis, promette di chiederlo a gran voce, nelle sedi istituzionali e attraverso i giornali. Di recente investito da un'interrogazione parlamentare sui suoi compensi di consulente, squaderna alcune delle maggiori urgenze. «Innanzitutto ribadire l'inalienabilità del patrimonio storico», per questo occorre fare «un'approfondita indagine conoscitiva, di concerto con il Demanio, per stabilire in modo definitivo, quali siano i beni di valore artistico». E se le casse dello Stato necessitassero comunque di mettere in vendita qualcosa? «Si potrà cominciare con quello sterminato patrimonio di vecchie caserme, vecchie scuole degli anni 50». E quanto allo sbandierato modello americano di gestione privata dei musei? «Un mito da sfatare. Non può essere una soluzione da noi. Tutti i musei del mondo sono in passivo anche quando hanno milioni di visitatori. I musei americani sopravvivono perché hanno un grande capitale alle spalle, frutto di donazioni private. Il Paul Getty Museum ha un patrimonio di 7 miliardi di dollari. Ogni anno il museo incassa 15 milioni di dollari, che bastano a coprire solo il 20 per cento delle spese di gestione... Questo è il modello americano che si vorrebbe importare in Italia. Io non credo francamente che gli Uffici abbiano 7 miliardi di dollari investiti da qualche parte».

L'impianto legislativo che consente di procedere ad una "deregulation" nel Ministero beni e attività culturali esiste. La volontà politica anche, e i fatti lo dimostrano.

La maggioranza governativa (e buona parte dell'opposizione) è orientata a "valorizzare" i beni culturali nel senso di una loro totale mercificazione!!

Questo comporterà la sottrazione alla collettività di quanto di più prezioso essa possiede in termini di identità storica e civile, stravolgendo il concetto consolidato di bene pubblico e di patrimonio culturale.

Questa è la situazione attuale in cui il

ruolo di Cgil-Cisl-Uil è quantomeno complice: non una parola, ancora oggi, riguardo alle ricadute sul personale a seguito dell'applicazione del regolamento attuativo dell'art. 33 della Finanziaria 2002 che giace, ancora per poco, nel cassetto del ministro Urbani.

Il taglio dei fondi per i beni culturali, l'abbandono dei monumenti "minori", la politica vetrina orientata solo all'immagine di pochi musei prestigiosi, il rinnovo (ancora per quanto?) dei contratti a tempo determinato per 2000 lavoratori, la possibilità di poter cedere ai privati parte o interi musei, è un grido d'allarme che la RdB, in splendida solitudine, va sostenendo da anni nei beni culturali e su cui sta costruendo opposizione.

Il giusto e riuscito sciopero del **26 aprile** u.s. è stato **l'unico momento di mobilitazione** (negli ultimi mesi) contro questa scellerata situazione dalle conseguenze, per gli stessi lavoratori del settore, ancora incalcolabili.

Un progetto bipartisan del governo Berlusconi, del Centro-sinistra, con l'appoggio di Cgil-Cisl-Uil a cui la RdB continuerà a dare battaglia.

**SALVIAMO I BENI CULTURALI
DALLO SFASCIO E DALLA
PRIVATIZZAZIONE.**

**PER LA DIFESA DEI POSTI DI
LAVORO, PER CREARE NUOVA
OCCUPAZIONE.**